

GAWHAR AL-SIQLI (II Siciliano)

Fondò nel 969 AL-QAHIRA (II Cairo) 3

Costruendovi nel 971 La Moschea di AL-AZHAR

In una recente intervista, concesso ad un gruppo di giornalisti arabi, il Presidente della Repubblica Algerina, Bu Mdlan, ha rievocato la figura del siciliano Gawhar che, alla testa dell'esercito del quarto Califfo fatimida al-Mu'izz, conquistò l'Egitto nel luglio del 969, dopo essere partito da Raqadà (Tunisia), all'inizio di febbraio dello stesso anno.

L'armata, composta in gran parte da membri della temuta tribù algerina Kutama, superava i centomila uomini, che, ben guidati dal loro Capo, ebbero facilmente il sopravvento sugli Ihsididi, difensori dell'Egitto, in quel tempo particolarmente in crisi per il malgoverno, per la pestilenza e la carestia che affliggevano gli abitanti.

Mentre tutte le spedizioni arabe sempre state inviate ovviamente dall'Oriente per conquistare e dominare l'Africa settentrionale (lo Ifriqiyab ed il Magrib), nell'intento di diffondervi soprattutto la religione musulmana e la lingua araba: la conquista fatimida dell'Egitto fu, invece, la sola che venne organizzata e portata a termine, da Occidente ad Oriente, essendo allora il Califfo Al-Mu'izz sovrano di gran parte dell'Africa Settentrionale e della Sicilia.

Se agli studiosi italiani non mancano notizie sulla notevole figura del Gen. Gawhar — di cui soprattutto il grande storico Michele Amari ha delineato un profilo particolarmente interessante — ci sembra tuttavia rilevante il ricordo che di lui ha risvegliato, nella coscienza del popolo, la stampa algerina, subito dopo l'accenno che aveva fatto il Capo dello Stato nell'intervista concessa ai giornalisti arabi, cui abbiamo accennato. Nel riproporre, in italiano, il testo francese che il settimanale politico-letterario «AlgérieActualité» ha diffuso, nel numero del 27 gennaio 1974, per far conoscere l'opera del Gawhar, non mancheremo di completare il testo stesso dell'articolo con alcune note, che riteniamo opportune ed interessanti, a chiarimento del periodo storico rievocato. Ciò premesso, riportiamo qui di seguito l'articolo segnalato, dal titolo: «Gawhar, il Siciliano - Un grande Capo militare arabo»:

«Uno degli artefici del trionfo del Fatimidi e della formazione del loro impero nel Magrib e poi in Egitto, il generale Abu al-Hasan Gawhar al Siqli (Gawhar, il Siciliano) — da qui l'origine che gli hanno attribuita — nacque nella prima metà del IV secolo dell'Egira (X dell'Era cristiana).

Schiavo africano del califfo Fatimida Al-Mu'izz, Gawhar, segretario dapprima alla Corte, occupò in seguito la carica di generale dell'armata fatimida; carica che lo classificò al livello dei grandi capi militari fatimidi. Infatti, nel 347 eg. (958-959), al-Mu'izz, che in-

cominciava un'energica politica di conquista, decise di conquistare tutto il Gran Magrib. E fu proprio il generale Gawhar ad essere scelto dal Califfo per comandare questa dura campagna.

Gawhar penetrò nel Magrib alla testa d'una armata considerevole. Egli dovette far fronte agli Zenata, che riconoscevano la sovranità spirituale degli Umayyady di Spagna. Invece di marciare su Fez, città ben difesa, Gawhar preferì attaccare la cittadina di Sigilmasa, oggi scomparsa, capitale allora della regione di Tafllat. Dopo aver posto questo territorio sotto l'autorità fatimida, Gawhar puntò su Fez che assediò. Per la sua bravura e la sua intelligenza, riuscì ad espugnare questa città, ove lasciò un governatore, per partire per il Rif e sottomettere gli Idriidi.

Si racconta che Gawhar, per dar prova dei suoi successi, al Califfo Al-Mu'izz, gli inviasse in recipienti pieni d'acqua, dei pesci pescati nell'Oceano Atlantico.

Dopo aver sottomesso tutto il Magrib al-Aqsa (l'attuale Marocco), eccetto Tangeri e Saba, che furono occupate da 'Abd al-Rahman III, fondatore del Califato umayyade di Cordova, Gawhar riprese la rotta verso l'est e fece un'entrata trionfale a Qayrawan, ove ricevette i più grandi onori. Egli tratteneva al suo seguito numerosi prigionieri e particolarmente — secondo alcuni storici — il sovrano di Sigilmasa, Ben Wasil, ed il vecchio governatore di Fez, Ahmad b. Bakr, chiusi dentro giabbie di ferro.

Per un periodo di nove anni, susseguenti al suo ritorno dalla spedizione al Magrib al-Aqsa, il ruolo del generale fatimida Gawhar non è segnalato da alcuno storico. Non si riparlò di lui che al momento della campagna d'Egitto, fondata dopo la conquista araba. E' così che, grazie al co-

raggio ed alla magnanimità del suo generale Gawhar, il Califfo fatimida divenne padrone d'una terra tanto a lungo agognata. Durante i quattro anni che trascorsero, come governatore dell'Egitto, fino all'arrivo di Al-Mu'izz, il conquistatore Gawhar riuscì ad accattivarsi la simpatia del popolo egiziano, prendendo prima le misure per combattere la carestia che infieriva nel paese e cercando di mettere ordine nell'amministrazione, nominando dappertutto dei funzionari, scelti tra gli algerini che lo avevano seguito in Egitto. Nello stesso tempo, Gawhar, che, per misure di sicurezza aveva fissato i suoi attendenti a nord della città di Al-Fustat, prese l'iniziativa della costruzione d'una nuova città.

Gawhar non fu soltanto un militare ed un conquistatore. A lui si deve una realizzazione che doveva sfidare i secoli: cioè la fondazione d'una nuova città: Al-Qahira Al-Mu'izziyya, divenuta il che anno fa, il millennario e nella Cairo, di cui si è festeggiato, quale egli fece sorgere la moschea di al-Azhar, che ospita la

RINGRAZIAMENTO

Polesella, 19-X-77
Gentilissimo Avvocato.

anche a nome di tutti i miei fratelli, pur se con ritardo desidero ringraziarla dell'articolo che Lei ha scritto su mio padre e pubblicato su «Il Quindicinale».

Il giornale è stato mandato a ciascuno di noi dal Geometra Sirolli e tutti siamo stati commossi dal Suo articolo, dal ricordo affettuoso e amichevole che Lei conserva di nostro padre

più prestigiose università dell'Islam.

Si racconta, in proposito, che aveva scelto un certo spazio di terreno, i cui punti estremi erano stati collegati a mezzo di campanelli in modo che, al momento stabilito, su di un segnale degli astrologi, il lavoro avesse potuto iniziarsi dappertutto, simultaneamente. Ma lo scampio fu messo in movimento prematuramente da un corvo, in modo che la costruzione fu incominciata in un'ora in cui regnava il funesto pianeta Marte. La sventura era inevitabile e si cercò di deviare il cattivo presagio, dando alla nuova città il nome di Al-Mansuriyya.

Infatti, il Cairo si chiamò così fino all'arrivo in Egitto dello stesso Califfo Al-Mu'izz, che, per una particolare interpretazione dell'oroscopo, vide, invece, nell'apparizione di Marte un presagio favorevole. La nuova città assunse allora il nome di Al-Qahira al-Mu'izziyya*, poi Al-Qahira (la Vittoria) soltanto; nome che s'è trasformata in «Il Cairo» nelle lingue europee.

Immediatamente, dopo aver iniziato la costruzione, dopo aver in-

ziato la costruzione di Al-Qahira, Gawhar si occupò della fondazione della moschea di Al-Azhar. La origine di questa moschea, spiega la ragione del nome conferito, che si collega a Fatima al-Zahra, figlia del Profeta, da cui i califfi discendevano. Cominciata nel 970 dal Califfo Al-Mu'izz, Al-Azhar fu terminata due anni dopo, nel 972, ed aperta immediatamente al gran pubblico. Dapprima semplice luogo di preghiera, Al-Azhar fu trasformata in Università sotto il regno del califfo Al-Aziz, figlio di Al-Mu'izz.

Accanto a tutte queste realizzazioni, il generale fatimida dovette far fronte in Siria anche ai partigiani della setta dei Qarmati. Gafar, luogotenente di Gawhar, riuscì a sconfiggerli ed a far passare Damasco sotto l'autorità fatimida (969-970 d.C.). Ma poco tempo dopo, i Qarmati spinsero la loro avanzata fino all'Egitto, ove furono fermati da Gawhar, che, allarmato del progresso fatto dagli avversari, si affrettò a segnalargli al suo califfo Al-Mu'izz, che si decise a lasciare il Magrib, ove era rimasto, per trasferirsi in Egitto. Al-Mu'izz fece la sua entrata ufficiale in Al-Qahira nel 973 e vi si insediò definitivamente, per cui la nuova città divenne la capitale della dinastia fatimida fino alla sua scomparsa.

La grande popolarità di Gawhar tra il popolo egiziano, parve pericolosa a Al-Mu'izz che decise di revocare il generale dalle sue funzioni nel 974. Fu solo dopo la morte di Al-Mu'izz, nel 975, che Gawhar riprese le sue funzioni, per volontà di Al-'Aziz, terminando così la sua magnifica epoca con la vittoria conseguita nel 976 contro i Turchi, che si erano impadroniti di Damasco qualche tempo prima.

Egli si ritirò poi in Egitto, affidando di sua iniziativa la direzione delle operazioni allo stesso Califfo, e condusse, a partire da questo momento, un'esistenza assai ritirata, non disgiunta — secondo quanto si dice — da opere di pietà e di carità, fino al termine della sua esistenza che, in età molto avanzata, avvenne nel 992*.

Non v'è dubbio che il ricordo di Gawhar sia alla base dei cordiali rapporti fra l'Italia e l'Egitto. Basta rilevare l'interesse che il suo nome, a distanza d'un millennio, suscita ancora in tutto il mondo arabo. Va tuttavia ricordato che l'opera di tanti illustri italiani è valsa nel corso dei secoli a rendere sempre più solide le basi di stima, di rispetto, di cordialità che caratterizzano e rafforzano i rapporti Italo-egiziani. E' impossibile, ovviamente, riassumere, in poche righe, il contributo dato da questi nostri illustri connazionali al progresso civile, sociale, economico dell'Egitto.

Gino Certella

Leggete e diffondete

Il Quindicinale

Periodico di

politica, economia e finanza arte, varietà critiche polemiche